

considerazioni sul prospero andamento dell'azienda sociale, dietro sua proposta l'adunanza confermava in ufficio per acclamazione l'attuale Presidente. Indi seguendo l'esempio, si rielese per acclamazione i vice-Presidenti Depetris Francesco e Cornaglia Annibale.

Venutosi alla presidenza dei Direttori si elessero senza passare a votazione e senza opposizione, Pinara Francesco e Valleri Giovanni.

Il presidente si fece a dire, in un modo chiaro, che avrebbe inteso seguire lo stesso metodo, quando inaspettatamente sorse un socio a chiedere la parola. Ma mentre il Presidente secondo l'invito cominciava a parlare, si fece a domandare al socio se persisteva nella fatta richiesta, questi essendo uscito dall'aula, in seguito ad una mozione d'ordine sollevata dal socio Bracco, ed accompagnata da sodi ed ineccepibili apprezzamenti, l'adunanza, con voti unanimi confermò in carica Arfinetti Agostino, ed elesse Parodi Guido.

Proclamato l'esito della votazione, l'adunanza era sciolta.

Intanto siamo lieti di poter dire, che dalle impressioni raccolte nell'Aula e fuori, tanto le conferme, come le nuove nomine incontrarono il favore della Società, e di quanti si mostrano propensi per la floridezza di una fra le migliori istituzioni del paese.

E noi speriamo, che la Direzione ed il Consiglio, in cui si impersona l'Ente Sociale, nella concordia degli animi lavoreranno con perspicace operosità per il benessere del sodalizio non solo nella parte che si riferisce al mutuo soccorso, ma eziandio per quella altrettanto preziosa, di continuare a diffondere fra la classe popolare gli inestimabili benefici dell'istruzione e dell'educazione.

## P. S. MANCINI

La triste notizia che ci ha recato da Napoli il telegrafo, per quanto non giunga del tutto impreveduta, non potrebbe essere più dolorosa.

Con Pasquale Stanislao Mancini sparisce non solo un patriotta insigne, un giureconsulto di fama mondiale, ma pure uno statista eminente, la cui opera politica, a beneficio del paese, non fu sempre apprezzata in tutto il suo valore e con serenità per l'accanimento con cui i partiti si contendevano il reggimento della pubblica cosa.

Ministro di grazia e giustizia, a lui fu gloria l'essersi fatto un apostolato della abolizione della pena di morte, e di aver presentato e fatto approvare dalla Camera i provvedimenti contro gli abusi del clero che il Senato poi doveva respingere, quanto più ne era sentita dal paese la necessità.

Prima di mandare l'ultimo respiro, l'on. Mancini ha avuto la soddisfazione di veder trionfare nel nuovo Codice penale, recentemente approvato dai due rami del Parlamento, quei principii di umanità e di giustizia per cui voleva cancellata dalle leggi degli uomini la pena capitale, e sanzionati provvedimenti contro gli abusi del clero.

E al nuovo Codice l'on. Mancini spianava la via con lunghi studi e colle dotte relazioni, fatte quando si trovava a reggere il dicastero di grazia e giustizia, che servirono al ministro Zanardelli per un più sollecito compimento di un'opera civile e che segna un notevole progresso nella nostra legislazione penale, alla cui realizzazione l'on. Mancini portò una ispirata parola.

Come ministro degli esteri, l'on. Mancini gettò le basi di quella alleanza italo-tedesca che, rassodata poi dal conte Robilant ed esplicata dall'onorevole Crispi, doveva trovare denigratori feroci e ammiratori esaltati.

Di tanto illustre uomo, manca a noi lo spazio per dire quanto sarebbe utile e doveroso.

Valga ricordare soltanto che modello di virtù private e civili, amico sincero della pace, anticlericale per eccellenza, giurista celebre, statista illustre, egli fra il compianto del paese, parte da questo mondo lasciando nel cuore di quanti sentono fortemente e gentilmente il culto della patria, un pensiero di gratitudine e di dolore che non si cancellerà così presto.

Pasquale Stanislao Mancini era nato a Castel Baronia nel 1817 - e la sua giovinezza feconda di opere patriottiche e di liberali ardimenti, è tutta intimamente collegata all'epico risorgimento della patria vindicata in libertà.

Studente di giurisprudenza a Napoli, dove aveva anche percorso tutti gli studi inferiori, fondò parecchi anni prima del 48 un giornale: *Le ore solitarie*, nel quale collaborarono i più noti scrittori di quell'epoca.

Insegnò quindi diritto, appena laureato, e subito cominciò la serie interminabile dei suoi trionfi forensi.

Al '48 lo troviamo esule in Piemonte. Per molto tempo fu professore internazionale all'Ateneo di Torino (legislatura VII) e dalla VIII legislatura in poi non cessò mai di rappresentare il 2° collegio di Avellino (Ariano di Puglia, Castel Baronia ecc.)

Nel corso della XII legislatura fu eletto fra i vice presidenti dell'Assemblea. — Essendo per la prima volta presidente del Consiglio dei ministri il Rattazzi nel 1861 egli affidò al Mancini il portafoglio della pubblica istruzione, che fu retto da lui solo dal 3 al 31 marzo. Dopo il 1876, il Mancini fu ministro di grazia e giustizia durante i due primi Gabinetti Depetris, e cioè dal 25 marzo 1876 al 21 marzo 1878.

Fu quindi ministro degli esteri dal 29 maggio 1881 al 1 luglio 1885.

Fra i moltissimi titoli di onore del Mancini, basta ricordare che egli tenne la presidenza del Congresso internazionale per la pace a Gand, e fu, *honoris causa*, nominato professore di diritto nella Università di Oxford.

## La produzione agraria del 1888

Oramai non c'è verso di scrivere due righe intorno alle condizioni dell'agricoltura, senza che ci tocchi il compito doloroso di ripetere il racconto di vecchie e sempre nuove tristezze. Una dura fatalità pesa sugli agricoltori, i quali mentre anelano, se non un avvenire roseo, almeno quella serenità che deve scaturire da un lavoro onesto, perseverante, vedono congiurare e sfogare contro di loro i dispetti della politica e le calamità della natura.

Non vogliamo far del lirismo, ma esponiamo i fatti nella loro realtà. Ecco pertanto quali furono i raccolti dell'anno che muore, in confronto a quelli del 1887, il quale pure, come tutti ricordano, ci diede una produzione meno che mediocre.

		1887	1888
Vino	ettolitri	33,015,517	30,303,000
Frumento	»	42,048,421	37,384,800
Granoturco	»	26,346,439	23,294,500
Riso	»	6,648,081	4,387,300
Avena	»	5,875,286	4,692,800
Canapa	quintali	780,970	592,300

Le cifre che riportiamo sono quelle ufficiali, e certamente non rappresentano con esattezza le condizioni vere della produzione rurale; nondimeno, quantunque solo approssimative, sono attendibilissime per uno studio di confronto, poichè, tanto nel 1887, quanto nel 1888, vennero raccolte e coordinate collo stesso procedimento. Ora dall'esame di queste cifre appare manifesta una penosa verità, cioè che per tutta indistintamente le produzioni annote, le quali costituiscono, nell'insieme, la ri-

sorsa della nostra agricoltura, abbiamo nel 1888 ottenuti raccolti inferiori a quelli dell'anno precedente. Ed ecco uno dei gravi motivi della recrudescenza della crisi agraria.

Triste, soprattutto per le conseguenze che ne deriveranno, è la diminuzione del raccolto del grano, il quale è disceso ad un limite così esiguo, che non ha riscontro nelle produzioni di molti anni addietro. Debole la quantità necessaria per la seminazione, abbiamo a mala pena disponibili i due terzi del frumento che occorre per l'ordinario consumo.

In tutta Europa il raccolto del grano è stato poverissimo, così che si fanno sempre più attive le domande di frumento indiano ed americano. Ed a questo proposito importa notare che le notizie del raccolto del frumento negli Stati Uniti d'America sono assolutamente sfavorevoli, poichè la produzione complessiva, tanto del grano d'inverno come di quello di primavera, toccò appena il 77 per cento della media normale, come si rileva dal bollettino ufficiale del dipartimento d'agricoltura di Washington.

Nè bisogna far troppo fidanza sul frumento indiano, poichè come risulta da una diligentissima relazione del Sig. Dodge, statista americano, il quale fu testè in missione nell'India per studiarvi la questione del grano, la produzione di questo cereale nell'India non ha presentemente quell'importanza che generalmente si crede, e la quantità di grano in media disponibile ogni anno per l'esportazione supera di poco gli otto milioni di ettolitri. Ora, se si aggiunge che per l'eccezionale scarsità del prodotto verificatosi nell'India nel 1887 si esaurirono tutte le riserve; è facile arguire che l'esportazione del grano da quelle contrade dovrà necessariamente essere di poco o nessun conto.

Intanto sui nostri mercati si cominciano a sentire gli effetti della deficienza del grano, e pur troppo, dopo quanto abbiamo premesso, riteniamo sicuri nuovi e più forti aumenti, rincariti ancora dal dazio doganale di cinque lire per quintale.

Roma 13 Dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott d'Oglio di fegato di Merluzzo è stata da me adoperata diffusamente, e mi gode l'animo dichiarare averla trovata efficace nei fanciulli e bambini linfatici-scrofolosi e denutriti per lunghe malattie gastro-enteriche.

La preferisco quindi all'olio di fegato di merluzzo, sia perchè più facilmente assimilabile, sia perchè meno sgradevole, e principalmente per la presenza degli ipofosfiti di calce e soda tanto utile nei temperamenti linfatico-scrofolosi.

Prof. Cav. DAVIDE LUPO

Specialista per le malattie delle donne e dei bambini

## LA CREMAZIONE

Pregiudizi religiosi ed inveterate superstizioni hanno fino ad oggi osteggiata la cremazione.

Pur tuttavia la verità e la civiltà vanno facendosi strada, ed oramai non hanno più città importante in Italia in cui la grande ed umanitaria istituzione dell'ara crematoria non stia per compiersi, quando non sia già un fatto compiuto.

Ovunque si sono già costituite da tempo delle società per la cremazione dei cadaveri alla quale hanno fatta adesione le più rispettabili persone.

Sfortunatamente però l'opinione pubblica non è ancora abbastanza illuminata sull'argomento, perchè malgrado le società che sono sorte per patrocinare la nobile causa, solo gli uomini colti incominciano a dimostrare di comprendere tale istituzione ed praticarla. Anche in ciò la scienza ed il progresso si trovano alle prese coll'oscurantismo che sotto il manto della religione combatte con tutte le forze questa pratica.

Se tutti conoscessero gli orribili inconvenienti dell'inumazione, specialmente nei centri più importanti dove in un campo di pochi metri quadra-